



Stagione 2025

CONCERTI

Giovedì 8 Maggio 2025 - ore 20.30

DUOMO DI NOVARA

CONCERTO SACRO

ALBERTO CARA

Ad te, Domine, clamabo

Nuova commissione in prima esecuzione mondiale

ANTONIO SALIERI

Requiem in Do Minore

Salieri200
Celebrazioni per il Bicentenario 1825-2025



Fondazione
Teatro
Carlo Cocchia
di Novara

Via Fratelli Rossetti, 47
28100 NOVARA

Orari biglietteria

da Martedì a Venerdì dalle 14.30 alle 18.30 - Sabato dalle 10.30 alle 18.30.
Esclusi i festivi. Da un'ora prima a mezz'ora dopo l'inizio delle rappresentazioni.

Contatti

Tel. +39 0321 233201
E-mail biglietteria@fondazioneteatrococchia.it

Biglietteria online

www.fondazioneteatrococchia.it



CONCERTO SACRO

Direttore **GIANCARLO RIZZI**

Soprano **MARIA MUDRYAK**

Contralto **ARLENE MIATTO ALBELDAS**

Tenore **GIANLUCA MORO**

Basso **ALBERTO COMES**

Orchestra Filarmonica Italiana

Coro **IRIS ENSEMBLE**

Maestro del coro **MARINA MALAVASI**

Coproduzione con Fondazione Teatro Salieri di Legnago

AD TE, DOMINE, CLAMABO di Alberto Cara

*“Ad te, Domine, clamabo;
Deus meus, ne sileas a me.
Ne quando taceas a me,
et assimilabor descendentibus in lacum.”¹*

Affido alla mia musica il compito di trasmettere la pietà e la compassione che provo per l'uomo che grida al Signore. Pietà e compassione perché la supplica, come ammissione dei propri limiti, ed il terrore del silenzio, mi hanno sempre toccato profondamente.

Ci si sente soli all'improvviso, quando si scopre la possibilità del “silenzio”, e la propria conseguente fragilità: “[...] se tu non mi parli, io sono come chi discende nella fossa”, dice David.

In queste parole sento qualcosa di profondamente umano, che continua a parlarci da grandi distanze, e sembra parlarci da sempre, e parla a tutti, credenti e non credenti: perché la solitudine è una condizione in grado di infonderci un enorme senso di smarrimento e terrore.

¹ A te grido, Signore;/non restare in silenzio, mio Dio,/perché, se tu non mi parli,/io sono come chi scende nella fossa.

ALBERTO CARA

*È autore di musica sinfonica, da camera, operistica, eseguita in Italia e all'estero. La sua prima opera, *Il colore di Cenerentola*, co-prodotta dal Teatro Regio di Torino e Teatro Comunale di Bologna, è andata in scena nel 2007. Altri suoi lavori sono stati prodotti dal Teatro Donizetti di Bergamo (*Lucia Off*), Teatro dell'opera giocosa di Savona e Teatro Comunale di Modena (*La notte di Natale*), Teatro Coccia di Novara (*Alienati*, *Diva Killer*, *Boccaccio Delivery*, *C'era due volte il barone Lamberto*), Festival Pergolesi-Spontini di Jesi. La sua musica sinfonica è stata eseguita nelle stagioni di diverse orchestre italiane, come *I Pomeriggi Musicali* di Milano, *Orchestra Regionale Toscana*, *Orchestra Metropolitana della città di Bari*. Le sue partiture sono edite da *Casa Musicale Sonzogno*, *Edizioni Sconfinarte* e *Preludio Edizioni Musicali*.*

GIANCARLO RIZZI

Direttore d'orchestra dal profilo internazionale, ha debuttato sul podio dell'Opéra National de Paris con il "Don Giovanni" di Mozart nell'apertura di stagione 2023/24.

Ha collaborato con istituzioni come il Theater an der Wien di Vienna, uno dei massimi teatri europei con il "Faust" di Gounod e il Rossini Opera Festival di Pesaro con "Il Viaggio a Reims" di Rossini.

Ha collaborato inoltre con l'Opera Nazionale Finlandese, l'Opera Nazionale di Amsterdam, il festival rossiniano Rossini in Wildbad, il teatro La Monnaie di Bruxelles e numerose orchestre sinfoniche in Italia e all'estero come l'olandese Het Gelders Orkest, la finlandese Sinfonia Lahti, l'Orchestra di Padova e del Veneto.

Si dedica alla promozione della musica e dell'educazione musicale per bambini e ragazzi, dal 2022 è infatti Direttore del Centro di Educazione Artistica "Ugo Zannoni" di Verona, una delle principali realtà cittadine per l'insegnamento di musica, teatro, arti figurative. In collaborazione con il Comune di Verona e la Regione Veneto sta sviluppando il "ProgettoVivaldi" per l'insegnamento degli strumenti ad arco in contesti di povertà educativa.

Giancarlo Rizzi si è particolarmente dedicato a Verdi, pubblicando per Manzoni Editore "Oberto, Nascita di un'opera", un saggio che per primo ricostruisce le origini della prima opera di Verdi, "Oberto, Conte di San Bonifacio", un lavoro che porta a una sostanziale revisione del racconto musicologico fatto finora sui primi anni del maestro.

Dopo gli studi in pianoforte e composizione presso il Conservatorio di Verona, ha compiuto i suoi studi di direzione d'orchestra in Finlandia, presso la prestigiosa Sibelius Academy, completando poi la sua formazione corsi di specializzazione con Lorin Maazel negli Stati Uniti e presso l'Accademia Chigiana di Siena.

MARINA MALAVASI

Si è diplomata in Pianoforte e in Musica Corale presso il Conservatorio di Padova, perfezionandosi in Direzione corale con Fosco Corti. Dopo la laurea in Filosofia, ha approfondito gli studi musicologici con Giulio Cattin.

Ha svolto attività concertistica alla guida del Nuovo Coro Polifonico, dell'Ensemble a voci miste Dodecantus e del gruppo maschile Speculum Musicae, con i quali ha realizzato concerti in Italia, Spagna, Belgio, Slovenia, Croazia, Germania, partecipando ai Festivals internazionali di Brezice, Lubiana, Santander, St. Blasien, Festival Galuppi.

Ha registrato alcuni CD di polifonia rinascimentale in prima esecuzione moderna: Magnificat, Lamentationes Hieremiae di Giovanni Nasco, O stella matutina, Requiem di Costanzo Porta, Da Venezia a Varsavia, conseguendo riconoscimenti internazionali quali la segnalazione al Premio Vivaldi nel 2001, Disco del mese nel luglio 2001 per Alte Musik Aktuell, 5 stelle sulla rivista Amadeus nel 2001 e 2003, segnalazioni su CD Classics, Fanfare, Boletino Discografico Madrileno.

Alla guida del Pollini Kammerchor ha collaborato con l'Orchestra di Padova e del Veneto alle esecuzioni di musiche di Brahms, Beethoven, Mendelssohn, in gemellaggio con il Bachchor di Friburgo.

Come Maestro del Coro ha lavorato presso i Teatri di Rovigo, Treviso e Bergamo, partecipando alla prima esecuzione assoluta di varie opere contemporanee e delle principali opere donizettiane, portate in tournée in Giappone nel 2007. Ha preso parte a diverse edizioni del Festival Settimane Internazionali all'Olimpico di Vicenza con Il Flauto Magico, Il Turco in Italia, Don Pasquale, Don Giovanni.

È fondatrice e direttrice di Iris Ensemble e del Coro di voci bianche Cesare Pollini.

ORCHESTRA FILARMONICA ITALIANA

VIOLINI PRIMI

Cesare Carretta**
Costanza Scanavini
Francesco Bonacini
Anna Pecora
Michaela Bilikova
Lorenzo Fallica

VIOLINI SECONDI

Antonio Lubiani*
Francesco Salsi
Marco Nocera
Maria Pia Abate
Olga Avramidou

VIOLE

Tamami Sohma*
Erica Mason
Monica Vatrini
Giulia Arnaboldi

VIOLONCELLI

Claudio Giacomazzi*
Nicolò Nigrelli
Sophie Norbye

CONTRABBASSI

Nicola Ziliani*
Vieri Giovenzana

OBOI/CORNI INGLES

Marco Ambrosini*
Damiano Pistacchio

FAGOTTI/CONTRO FAGOTTI

Massimiliano Denti*
Arianna Azzolini

TROMBE

Cesare Maffioletti*
Valentino Caico

TROMBONE

Davide Biglieni*
Matteo Del Miglio
Stefano Belotti

TIMPANI

Paolo Grillenzoni*

** spalla

* prima parte

CORO IRIS ENSEMBLE

SOPRANI

Ginevra Brogio

Francesca Falasco

Anna Macchini

Nausica Mazzocca Veronese

Anna Ponomareva

Carmen Rizzi

Greta Sasso

Camilla Scappatura

Chiara Zagato Vecchietti

CONTRALTI

Federica Carpanese

Martina Dell'Università

Ester Luchetta

Cecilia Musso

Laura Paliotto

Beatrice Ponchio

Chiara Selmo

TENORI

Guido Bettella

Guido Bombi

Daniele Quaggiotto

Giovanni Zulian

Joao Aurelio

Nicolò Pasello

Francesco Triccò

BASSI

Giovanni Bertoldi

Matteo Boischio

Luca Clerici

Giovanni De Matteis

Cristiano Luchetta

Alessandro Paccagnella

Luca Scapin

«L'ARTE NON È UN LUSO». PAPA FRANCESCO E L'OMELIA PER IL GIUBILEO DEGLI ARTISTI

*Annachiara Valle, **Famiglia Cristiana**, 16 Febbraio 2025*

«Qualcuno potrebbe dire: "Ma a che serve l'arte in un mondo ferito? Non ci sono forse cose più urgenti, più concrete, più necessarie?". L'arte non è un lusso, ma una necessità dello spirito. Non è fuga, ma responsabilità, invito all'azione, richiamo, grido. Educare alla bellezza significa educare alla speranza. E la speranza non è mai scissa dal dramma dell'esistenza: attraversa la lotta quotidiana, le fatiche del vivere, le sfide di questo nostro tempo». Papa Francesco commenta il Vangelo delle Beatitudini. Uno dei suoi passi preferiti che ben si adatta al Giubileo degli artisti in corso in Vaticano.

Nel brano del Vangelo, sottolinea Francesco, *«Gesù proclama beati i poveri, gli afflitti, i miti, i perseguitati. È una logica capovolta, una rivoluzione della prospettiva. L'arte è chiamata a partecipare a questa rivoluzione. Il mondo ha bisogno di artisti profetici, di intellettuali coraggiosi, di creatori di cultura».*

Le Beatitudini, sottolinea, «le abbiamo ascoltate tante volte eppure non cessano di stupirci: "Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete". Queste parole ribaltano la logica del mondo e ci invitano a guardare la realtà con occhi nuovi, con lo sguardo di Dio, che vede oltre le apparenze e riconosce la bellezza, persino nella fragilità e nella sofferenza». Nella seconda parte del brano, invece, ci sono «parole dure e ammonitrici: "Guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete". Il contrasto tra "beati voi" e "guai a voi" ci richiama all'importanza di discernere dove riponiamo la nostra sicurezza. Voi, artisti e persone di cultura, siete chiamati a essere testimoni della visione rivoluzionaria delle Beatitudini. La vostra missione è non solo di creare bellezza, ma di rivelare la verità, la bontà e la bellezza nascoste nelle pieghe della storia, di dare voce a chi non ha voce, di trasformare il dolore in speranza».

E, in un tempo di «crisi complessa, che è economica e sociale e, prima di tutto, è crisi dell'anima, crisi di significato», in cui non sappiamo se «camminiamo con una meta o siamo dispersi nel vagare», l'artista «è colui o colei che ha il compito di aiutare l'umanità a non perdere la direzione, a non smarrire l'orizzonte della speranza. Ma attenzione: non una speranza facile, superficiale, disincarnata. No! La vera speranza si intreccia con il dramma dell'esistenza umana. Non è un rifugio comodo, ma un fuoco che brucia e illumina, come la Parola di Dio. Per questo l'arte autentica è sempre un incontro con il mistero, con la bellezza che ci supera, con il dolore che ci interroga, con la verità che ci chiama. Altrimenti, "guai!"».

Nel suo discorso il Papa richiama le parole del gesuita Gerard Manley Hopkins, un poeta che scrive: «Il mondo è carico della grandezza di Dio. / Essa brillerà come il bagliore della lamina scossa». Questa è la missione dell'artista: «Scoprire e rivelare quella grandezza nascosta, farla percepire ai nostri occhi e ai nostri cuori. Il medesimo poeta sentiva anche nel mondo un'"eco di piombo" e un'"eco d'oro"». L'artista aiuta a discernere tra questi due diversi echi, «a spiegarceli e a illuminare la strada su cui ci conducono: se sono canti di sirene che seducono oppure richiami della nostra umanità più vera. Vi è chiesta una sapienza per distinguere ciò che è come "pula che il vento disperde" da ciò che è solido "come albero piantato lungo corsi d'acqua" ed è capace di dare frutto».

Per questo gli artisti sono «dei custodi della bellezza che sa chinarsi sulle ferite del mondo, che sa ascoltare il grido dei poveri, dei sofferenti, dei feriti, dei carcerati, dei perseguitati, dei rifugiati. Vedo in voi dei custodi delle Beatitudini! Viviamo in un'epoca in cui nuovi muri si alzano, in cui le differenze diventano pretesto per la divisione anziché occasione di arricchimento reciproco. Ma voi, uomini e donne di cultura, siete chiamati a costruire ponti, a creare spazi di incontro e dialogo, a illuminare le menti e a scaldare i cuori». Ed è per questo che l'arte non è un lusso, non è una fuga, ma è una necessità dello spirito.

Per questo gli artisti devono lasciarsi «guidare dal Vangelo delle Beatitudini» perché l'«arte sia annuncio di un mondo nuovo. La vostra poesia ce lo faccia vedere! Non smettete mai di cercare, di interrogare, di rischiare. Perché la vera arte non è mai comoda, offre la pace dell'inquietudine. E ricordate: la speranza non è un'illusione; la bellezza non è un'utopia; il vostro dono non è un caso, è una chiamata. Rispondete con generosità, con passione, con amore».



Stagione
2025

CONCERTO

Martedì 11 Novembre - ore 20.30

**CONCERTO GALÀ
D'ARIE D'OPERA
ACCADEMIA AMO**

Repertorio operistico

Pianoforte e Voci

TEATRO COCCIA

Via Fratelli Rosselli, 47
28100 NOVARA

Orari biglietteria: da Martedì a Venerdì dalle 14.30 alle 18.30. Sabato dalle 10.30 alle 18.30.
Da un'ora prima a mezz'ora dopo l'inizio delle rappresentazioni. Esclusi i festivi.

CONTATTI

Tel. +39 0321 233201

E-mail biglietteria@fondazioneteatrococcia.it

Biglietteria online

www.fondazioneteatrococcia.it

